

Il libro. Giornalisti si nasce. Ma si può diventare

ANTONIO GIULIANO

G iornalisti si nasce o si diventa? È l'oziosa questione che divide da anni gli accademici fautori delle scuole di giornalismo da un lato e buona parte del mondo dell'informazione dall'altro, convinta che oltre al talento naturale il mestiere si impari sul campo. In realtà se anche una predisposizione innata e la pratica sono fondamentali, questo non significa che il giornalismo non si possa insegnare. E non si debba imparare. È la tesi di fondo che anima *Corso*

di base di giornalismo, di Pietro Saccò (giornalista della redazione Economia di *Avvenire*) e Paola Springhetti, edito da Las (248 pagine, euro 18), un manuale tecnico e didattico, ma per scelta. La minuziosità degli esempi, con la piacevolezza dello stile, è un punto di forza insieme con l'attenzione per il nuovo giornalismo digitale e le sue fonti, in tempi in cui la "bufala" è sempre in agguato sui social. Un volume destinato senz'altro a tutti coloro che sfidando la crisi si lanciano ancora con tenacia in questa professione. Ma incuriosirà anche chi professionista lo è già, a

patto di avere una buona dose di umiltà. In queste pagine sono condensati tutti gli arnesi teorici del mestiere, poi a far la differenza saranno passione e responsabilità: una parola o un'inquadratura possono distruggere una persona. La cronaca spesso gronda di morbosità, con sconfinamenti nel privato che violano la dignità della persona e nulla hanno a che vedere con l'informazione. Ma qui entriamo in una sfera che attiene all'umanità e alla sensibilità del giornalista. E queste risorse non si trovano in un libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA